La cappella di Santa Cecilia in San Carlo ai Catinari a Roma: nuove osservazioni su architettura e musica

The Santa Cecilia Chapel in San Carlo ai Catinari, Rome: New Remarks about Architecture and Music

Augusto Roca De Amicis

ABSTRACT – *The chapel of Santa Cecilia was commissioned to the architect and painter Antonio Gherardi by the Congregation of Musicians in Rome. Various studies have tried to understand the links between architecture and music here interwoven, sometimes propending for synaesthesia and literary recreations. In this essay at first is noticed a change during construction, where a narrow lantern at the top of the vault was dramatically enlarged. This allows to create a balcony, that shows musician angels, visually connected at the upper compartment. It is possible that the Congregation – presided over by Cardinal Ottoboni, a great connoisseur in the field of music – made suggestions here. In this*

case it is difficult not to think of those rooms for music that spread the sound from above. In the seventeenth century there are illustrious examples in this regard, such as the Sala della Musica in the Villa Contarini at Piazzola sul Brenta; or the Schlosskirche at Weimar. It is thus possible to identify new models for the upper part of the chapel, linking architecture and music on a more factual ground. Finally, the upper chamber, in its shape, seems to suggest the possibility of really making music from above.

KEYWORDS – Roman Baroque Architecture; Antonio Gherardi (1638-1702); Pietro Ottoboni (1667-1740); Carlo Rainaldi (1611-1691).

La cappella dedicata a Santa Cecilia, patrona dei musicisti, realizzata in San Carlo ai Catinari da Antonio Gherardi (figg. 1-2), ha riscosso l'attenzione degli studiosi soprattutto per due motivi: la soluzione, inusitata per l'ambiente romano, di una doppia concamerazione in verticale con un ricco apparato scultoreo; e la particolare committenza, quella istituzionale dell'Accademia di Santa Cecilia, con l'interessamento di personalità di spicco quali il cardinale Pietro Ottoboni e il musicista Arcangelo Corelli. La letteratura al riguardo non ha mancato di notare queste peculiarità puntando ai rapporti tra architettura e musica che si intrecciano e connettono nell'invaso, quanto meno dal punto di vista iconografico. Ma, inavvertitamente, tali notazioni hanno sempre condotto a sinestesie e parallelismi tra le due arti in nome di una ipotizzata "musicalità" presente nella cappella; ossia agli scivolosi sentieri dello *Zeitgeist* e delle libere ricreazioni letterarie, con suggestioni in ultima analisi indimostrabili¹.

Nelle seguenti notazioni si cercherà di suggerire altre strade per comprendere se tali rapporti si possano verificare su un terreno più concreto, giungendo forse a intendere le due peculiarità dell'opera in un contesto unitario. A tal fine verranno brevemente ripercorse le vicende costruttive dell'opera, in buona parte riassunte da Thomas Pickrel² e poi da Paola Ferraris³, per notare tracce, dirette o indirette, delle motivazioni che hanno condotto alle principali scelte progettuali.

La prima testimonianza del coinvolgimento di Gherardi riguarda la pala d'altare (fig. 3), intesa a completare una sistemazione, affidata a Carlo Rainaldi, nella seconda cappella a destra delle quattro minori che segnano gli angoli lo slanciato interno della chiesa dei Barnabiti; cappella che, come le altre, era confinata nell'involucro murario del solo livello inferiore. Dal punto di vista iconografico il dipinto attenua il radicale contrasto tra mu-

¹ Appaiono propendere per questa strada interpretativa soprattutto T. PICKREL, *L'Atan de la musique: Antonio Gherardi's chapel of Santa Cecilia and the Congregation dei Musici in Rome*, in "Storia dell'Arte", 61 (1987), pp. 237-254; B. TREFFERS, *La scenografia della salvezza: musica, arte e architettura nell'ambito culturale e spirituale del cardinale Pietro Ottoboni*, in L. SARACA COLONNELLI (a cura di), *Antonio Gherardi artista reatino (1638-1702)*, Roma 2003, pp. 59-67.

² T. PICKREL, *Antonio Gherardi, Painter and Architect of the Late Baroque in Rome*, Ann Arbor 1981, pp. 235-239 e 329-338.

³ P. FERRARIS, *Antonio Gherardi e la cappella di Santa Cecilia in San Carlo ai Catinari a Roma*, in "Ricerche di Storia dell'Arte", 2 (1991), pp. 213-241; la cronologia esposta più avanti fa affidamento soprattutto alle accurate ricerche qui presentate. Prime ricerche documentarie per la cappella in R. GUAZZOTTO, *Quattro secoli di storia dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia*, Roma 1970, vol. 1, pp. 328-333 e 367-370.